



Il direttore dell'unità operativa complessa spiega chi vuole ostacolare la sua candidatura

## De Bernardo sfida i consiglieri regionali

*"Gli eletti in Regione di centro-destra potevano fare di più. Sono mancati gli stimoli"*  
 Il dirigente dell'Asrem non conosce i problemi del pronto soccorso del "F. Venezia"



PAOLO DE CHIARA

sfruttare".  
**Ma Lei a chi dà fastidio?**  
 "Ai consiglieri uscenti".  
**Come giudica la politica regionale? La trova autoreferenziale?**

"Lo è. La visione della politica e della vita è diametralmente opposta alla mia. Bisogna esprimere il meglio per la società civile".  
**Perché ha deciso di candidarsi alle prossime regionali?**

"Per voler riportare nella politica quello che ho fatto nella mia vita. La persona è una sola e deve essere sempre uguale sia nella vita, nella professione e nella politica. Grazie alla mia professione ho avuto un contatto diretto con le fasce più deboli che hanno bisogno di quell'attenzione...".

**Sembra quasi uno spot pre-elettorale parlare dei più deboli. Degli ul-**

**timi. Nessuno ne parla però quando ci sono da risolvere i problemi di queste persone.**

"La mia attività professionale si è basata sempre su questi aspetti. Non ho mai fatto distinzioni di ideologia con le persone che si sono rivolte da me, perché mi vedevano come la persona che può risolvere i problemi".

**"Risolvere i problemi". Ma questa è una mentalità che andrebbe messa da parte, combattuta. Esistono i diritti e i doveri. Non crede?**

"Questa mentalità deve essere combattuta. Un contatto più diretto con i cittadini, senza nulla promettere. La politica basata sulle promesse non mi appartiene".

**Molti sostengono che in questa Regione i diritti vengono magistralmente sostituiti dai favori. Lei cosa ne dice?**

"Non sempre. Io so quello che faccio. Quello che fanno gli altri non lo so".

**Come giudica l'operato dei consiglieri regionali?**

"I consiglieri regionali di centro-destra potevano fare di più e dare un contributo maggiore al Governatore. Mancano gli stimoli giusti per poter meglio operare. E' necessario un ricambio all'interno del consiglio regionale.



Ben vengano le candidature dei vari sindaci, di assessori, dirigenti sanitari... Basta immaginare

che Di Sandro e Iorio non potevano fare carriera politica".

**Lei è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio?**

"Sì".  
**Non sarebbe più giusto chiudere i conti con la giustizia e poi candidarsi in politica?**

"Dipende dal tipo di reato. Bisogna distinguere il tipo di reato. Non credo che questo provvedimento possa inficiare un'eventuale candidatura".

**Ma non pensa che sarebbe più giusto chiudere prima questa vicenda giudiziaria e poi pensare a candidarsi?**

"Facevo il direttore sanitario e secondo il ricorrente (Pier Luigi Bontempo, ndr.) ero incompatibile con la commissione invalidi. Mi auguro che in quella data venga tutto risolto".

**Non è un vantaggio, la sua attività professionale, per scendere in politica? Proprio Lei ci ha parlato del "contatto diretto con le fasce più deboli".**

"Ognuno mette in campo quello che è. Anche un bracciante agricolo avrà i suoi contatti. Baso la mia azione

sull'aggregazione di idee, non sull'esercizio del potere. Che non mi appartiene".

**Conosce la situazione del Pronto Soccorso di Isernia? Dello stato di agitazione dei dipendenti?**

"Non ho elementi per poter dare un giudizio".

**Per il direttore sanitario Manfredi Selvaggi nei distretti sanitari vanno nominati dei medici. Secondo Lei è stato giusto nominare Vincenzo Bizzarro e Rosa Iorio anche se non sono medici?**

"Nella maggior parte dei casi sono medici che occupano questi ruoli, ma nulla vieta che siano provenienti dal settore amministrativo. L'importante è avere le professionalità per ricoprire questi ruoli".

**Anche se sono parenti del Presidente della Regione Molise?**

"Penso che siano solo delle semplici coincidenze".

**E le inchieste giornalistiche che parlano di "parentopoli" nella sanità molisana? Sono anche queste delle coincidenze?**

"Sì, sono coincidenze. Non ho nulla da eccepire".

# Il Quotidiano Larino area frentana

VIA ANDREA DA CAPUA, 6 - TEL. 0733/21111

## Divieto di utilizzo del flusso dei rubinetti per fini alimentari anche presso il Poliambulatorio in via Mar **Acqua, nuova ordinanza del sindaco**

*L'Asrem ha comunicato all'ente comunale l'esito degli esami sui campioni prelevati lunedì scorso*

È stata disposta ieri mattina una nuova ordinanza da parte del sindaco di Larino Giardino, relativamente all'utilizzo dell'acqua che proviene dalla diga del Liscione.

Il primo cittadino, ad integrazione dell'ordinanza n. 97 di lunedì 27 dicembre, con la quale se ne imponeva il divieto di utilizzo come bevanda e per la preparazione dei cibi, restando idonea al solo utilizzo per l'igiene personale e dei locali, presso il Comando dei Carabinieri in

via De Rosa e nelle strade adiacenti, nella nuova ordinanza ha disposto l'assoluto divieto di utilizzarla a fini alimentari anche presso il Poliambulatorio in via Marra.

L'Asrem ha infatti proprio ieri comunicato all'Ente l'esito delle analisi sui campioni di acqua prelevati lunedì 27 dicembre presso il Poliambulatorio, evidenziandone appunto la non conformità per il superamento dei valori dei parametri chimici (Triometani to-

tali 39 mcg/l e 33 mcg/l) e microbiologici (come da noi evidenziato nell'edizione di ieri).

Tuttavia, la situazione dei triometani, è stato ribadito durante il "summit" in Regione, non è allarmante.

Lo sfioramento di qualche microgrammo per litro rispetto al tetto fissato da una legge "che è assai più restrittiva di quanto consentito altrove, dove i triometani legali superano i 100 microgrammi per litro" appare un fenomeno assolutamente controllabile secondo i responsabili istituzionali. In sostanza il rischio per la salute non c'è, e non ci deve essere allarme.

*I parametri  
chimici  
superano  
i valori previsti  
dalla legge*



# Campobasso

primo piano  
molise

Giovedì 30 dicembre 2010

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it



**CAMPOBASSO.** Il termine ultimo per la firma dell'intesa con la Regione scade domani, 31 dicembre. Da via Genova, però, negli uffici della Cattolica non è ancora arrivato nessun fax di conferma alla disponibilità manifestata dal centro di ricerca di sottoscrivere il contratto per il prossimo anno,

peraltro alle condizioni poste dal commissario della sanità: 47 milioni di euro di budget e tetto massimo anche per i pazienti extraregionali.

Al carteggio, pur corposo, intercorso in questi giorni fra i vertici della struttura universitaria e il sub commissario Isabella Mastrobuono, che ha te-

nuto i contatti con i privati accreditati, non è ancora seguito in pratica il via libera definitivo. Un elemento, questo, di estrema preoccupazione per i circa mille lavoratori, fra dipendenti, ricercatori ed indotto, e per i pazienti. Se per assurdo entro domani non dovesse intervenire la firma fra Regione e Cattolica dal primo gennaio formalmente il centro non potrebbe più accogliere ricoveri.

Una storia lunga e complessa,



quella che ha messo di fronte e in alcuni casi contrapposto il governatore Iorio e i vertici

della struttura sanitaria. Una storia che si inserisce nel quadro dei tagli necessari per l'azzeramento del debito del sistema regionale, commissariato proprio a causa del pesante deficit. Per difendere le ragioni della sanità privata d'eccellenza sono scesi in piazza, il 14

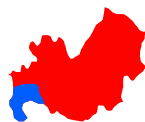
settembre scorso, migliaia di cittadini ed operatori. Poi il braccio di ferro è proseguito. A momenti di tensione è seguito il necessario confronto. Un mese fa il raggiungimento dell'accordo con l'Ircs Neuro-med, poi la definizione del protocollo anche per la Cattolica.

Ore di attesa, a contrada Tappino, dove non ci si spiega il ritardo nella definizione concreta. "Manca solo la firma della Regione - commentano i dipendenti -, già Natale lo abbiamo trascorso con l'ansia per il futuro che ancora non si è sciolta visto che il contratto di fatto non è stato ancora siglato".

## Il fatto del giorno

# Cattolica pronta all'accordo, ore d'attesa al centro di ricerca

*I vertici accettano budget e condizioni proposti dal commissario, manca la firma di Iorio*



# L'ospedale è in dismissione, ma Cotugno sogna il polo ortopedico

C'è più attesa che per Babbo Natale. Il tema serio è il futuro del SS Rosario. Ebbene l'attesa riguarda il presidente Michele Iorio che, accompagnato dai vertici della Asrem, si sarebbe dovuto far vedere in ospedale per fine anno. Tutto questo al fine di incontrare gli operatori sanitari e soprattutto i responsabili dei vari Reparti. Il governatore Iorio, che è il capo supremo della politica sanitaria regionale, dovrebbe illustrare carte alla mano quale sviluppo potrà avere il nosocomio cittadino. Con i vari cambiamenti, già iniziati. Ora se da parte dei vertici del Comitato "SS Rosario" ieri si respirava aria di attesa, giudicata forse inutile, non così era il clima ai vertici comunali. In particolare il sindaco Nicandro Cotugno ha assicurato di avere in mano l'ora e la data certa della venuta a Venafro del presidente Iorio. Si tratterebbe di un giorno infrasettimanale (una mattinata) del primissimo inizio del nuovo anno. Nelle prime decadi di gennaio. Una data certissima che non è stata rivelata, ma che per la prima volta lo stesso sindaco ha potuto garantire in modo assoluto. Una data già concordata e definitiva col presidente Iorio, che il primo cittadino intende al momento tenere "segreta". Anche per evitare - a suo dire



- inutili e facili strumentalizzazioni di chicchessia. Col fine ultimo di garantire la piena sopravvivenza, se non il rilancio, dell'ospedale cittadino. Tra gli operatori del SS Rosario si respira aria di incertezza. In questo scorcio di fine anno qualcuno continua a parlare di vero e proprio smantellamento dell'ospedale, che verrà sempre più trasformato in un grande poliambulatorio con annessa Rsa (Residenza sanitaria assistita). Sino all'atto finale del trasferimento di Ortopedia (Reparto modello) verso Isernia. Magari dopo le elezioni regionali. Non sono per niente di questo avviso gli uomini vicini al sindaco Cotugno. Che continuano a parlare di Polo Ortopedico di riferimento regionale. Con un ospedale che in tutti i casi potrà garantire le urgenze del primo soccorso (24 ore al giorno), anche con un paio di posti letto di terapia intensiva. A sentire il sindaco presto ogni intervento ortopedico, che si svolgerà in regione, avrà come punto di riferimento il SS Rosario. Che dire di più? Adesso l'ultima data dei primissimi giorni di gennaio (per la visita di Iorio) appare davvero da ultima spiaggia. Altro che Babbo Natale! Se gira storto, neppure la Befana potrà salvare l'ospedale di Venafro.